

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici
del Brigantaggio
in Basilicata

La produzione
della polvere da sparo
a Matera

Pionieristico studio
sui licheni
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Natale, Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare, in "MATHERA",
anno III n. 10, del 21 dicembre 2019,
Antros, Matera, pp. 150-151.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**
di Pasquale Doria
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**
di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**
di Marco Pelosi
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**
di Antonio Russo
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**
di Antonio Russo
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**
di Cristoforo Magistro
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**
di Cristoforo Magistro
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**
di Giovanna Andrulli
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**
di Angelo Fontana
- 80 Le концерie di Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**
di Pasquale Doria
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**
di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**
di Nicola Schiuma
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**
di Giuseppe Gambetta
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**
di Giuseppe Gambetta
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**
di Luigi Catalani

RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**
Il primo labirinto rinvenuto a Matera
di Sabrina Centonze
- 133 La penna nella roccia**
Umidità e degrado delle murature
di Carmine Di Lena
- 136 Radici**
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee
Una messicana alla conquista del mondo
di Giuseppe Gambetta
- 143 L'arca di Noè**
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata
di Gianfranco Lionetti
- 145 C'era una volta**
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera
di Marco Pelosi
- 150 Voce di Popolo**
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare
di Raffaele Natale
- 152 Verba Volant**
I luoghi, la memoria, le parole
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera
di Emanuele Giordano
- 157 Scripta Manent**
La festa della Bruna com'era nel 1788
di Francesco Foschino
- 161 Echi Contadini**
L'uomo e il mulo
di Donato Cascione
- 167 Piccole tracce, grandi storie**
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa
di Donato Gallo
- 172 Ars nova**
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano
di Caterina Raimondi
- 178 Il Racconto**
Gli autobus erano verde scuro
di Costantino Dilillo
- 185 L'editore informa**
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**
Tradizioni Materane per il periodo di Natale
di Angelo Sarra

In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare

di Raffaele Natale

Ogni volta che alzo lo sguardo per ammirare la splendida facciata del Palazzo del Sedile a Matera mi si stringe il cuore, osservando la statua di S. Eustachio priva del capo. Al suo fianco, campeggia la statua di Sant'Irene, per i motivi ben espressi da Marco Pelosi nel precedente articolo. Nelle nicchie laterali del grande arco sono racchiuse le quattro virtù cardinali, simbolo del buon governo: Giustizia, Fortezza, Temperanza e Prudenza. Il "Palazzo Municipale dell'Università", ossia il Palazzo del Sedile, era la sede del Governo cittadino amministrato dal Sindaco, da sei Assessori e diciotto Consiglieri eletti dal popolo riunito in assemblea la prima domenica di agosto di ogni anno.

Il prospetto del Palazzo fu rifatto nel 1759 ad opera dell'ingegnere altamurano Saverio Berardo Conti su commissione del Sindaco di Matera Nunzio Nicola Grifi. Le statue delle quattro virtù cardinali e quelle di Sant'Eustachio e di Sant'Irene risalgono a quel periodo.

Sant'Irene, secondo un'antica tradizione, figlia di Licinio, sarebbe originaria della città di Lecce dove è festeggiata il 5 maggio, giorno del suo martirio, con il nome di Erina.

Il nome Irene deriva dal greco *Eiréne* e vuol dire *Pace*, infatti la dea della pace nella mitologia greca si chiamava Irene. La sua statua in cima all'edificio comunale creava complementarità con quella di S. Eustachio che con i suoi attributi bellici ben rappresentava la forza guerriera.

Sant'Irene è invocata dal popolo soprattutto perché protegge le città dai fulmini, come Santa Barbara offre la medesima protezione agli individui. Non a caso Sant'Irene viene sempre raffigurata nell'atto di proteggere un modello di città dalle saette del cielo

come si vede nell'iconografia di Matera e di altre città, come Taranto (fig.1) Napoli (di cui è compatrona dal 1719, fig.2), o Fragagnano (di cui è patrona, fig.3)

Ad Altamura fu proclamata patrona dalla città nei primi anni del Settecento proprio perché la tradizione racconta che per sua intercessione si interruppe la lunga sequela di fulmini che stava colpendo la città, come quelli che interessarono la Cattedrale ed alcune abitazioni procurando la morte di persone e animali.

Mia madre Bruna mi ha insegnato a recitare alcune formule per scongiurare i malesseri dovuti "*all'affoscjn, all'ammudij, a la pajr, o' vijrm*", cioè rispettivamente per troppa ammirazione, invidia, paura e "vermi". Sono formule antiche tramandate a sua volta da sua madre Donata, che si configurano come una serie di preghiere oggi in disuso,



ma una volta ritenute efficaci nella loro applicazione spontanea e genuina.

La preghiera che spesso recitava sottovoce era proprio quella per invocare Sant'Irene, e andava recitata durante un temporale per scongiurare l'arrivo fatale di fulmini:

Preghiera a Sant'Irene
(recitata durante un temporale)

*Sand'Araéna b'n'datt
Saoup o mond stè schvart
N'dran i n'd'r nond
Sand'Araén nan gj uardonn.*

Traduzione non molto letterale ma più rispondente:

*Sant'Irene benedetta
Sul monte stai scoperta
da tuoni e fulmini
Sant'Irene proteggici.*

Si recitava per almeno tre volte di seguito oppure fino al termine del temporale, alternandola con il Padre Nostro e l'Ave Maria. Non appena un temporale minacciava tempesta, la prima cosa che faceva mia madre era di staccare la corrente elettrica dal contatore e poi, in un angolino nascosto di casa, pregava Sant'Irene con le parole che ho riportato. Si riteneva che non fosse sufficiente conoscere a memoria formule e preghiere per renderle efficaci, ma era fondamentale avere l'abilità di saperle recitare secondo i canoni. Mi raccontava infatti mia madre che, quando un temporale minacciava i campi in periodi delicati per i raccolti, si chiamava una persona capace di pronunciarla. Questa si recava in campagna di fronte al temporale, con alle spalle i campi coltivati da preservare, e conficcava un coltello nel terreno come segnacolo simbolico, in modo tale che il cattivo tempo non doveva oltrepassarlo e recitava formule e preghiere che scongiurassero la calamità naturale pronta ad abbattersi, con particolare riguardo a Sant'Irene.



Fig. 1 - Taranto vecchia, Edicola di Sant'Irene raffigurata nell'atto di proteggere la città dai fulmini; **pagina precedente:** fig. 2 - Napoli, statua di Sant'Irene raffigurata nell'atto di proteggere la città dai fulmini

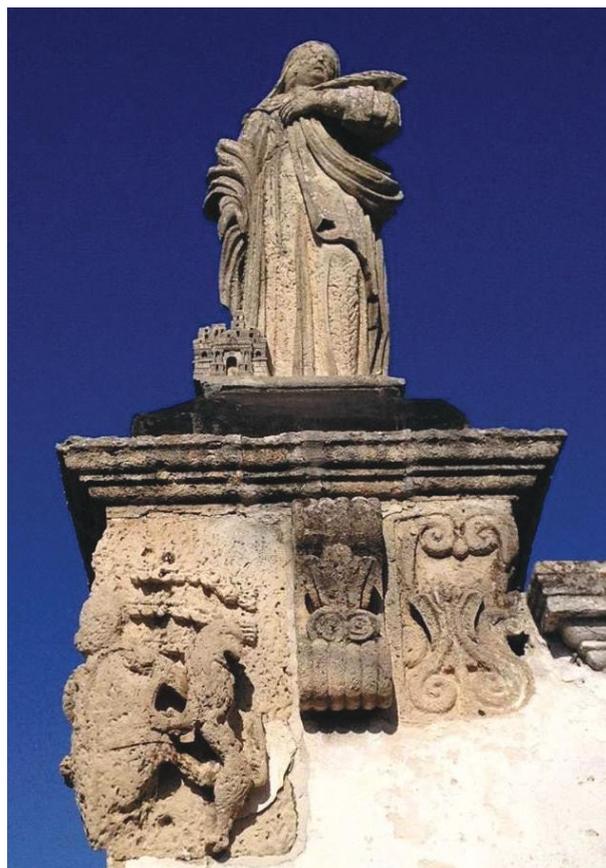


Fig. 3 - Fragagnano, statua di Sant'Irene raffigurata nell'atto di proteggere la città dai fulmini